



Rassegna Stampa

a cura della Biblioteca Provinciale



CULTURA APPELLO CONGIUNTO INSIEME AL MONDO UNIVERSITARIO

«Quella biblioteca va salvata» Cgil in difesa della Serantini

«DI CULTURA non si mangia». Così disse, in tempi non ancora troppo amari, un ex ministro dell'economia della Repubblica italiana. Eppure, altrove e in paesi non così lontani dal nostro, la cultura rappresenta un investimento, una crescita e un campo da coltivare per far fiorire migliori generazioni di uomini. Temi, questi, da sempre molto cari alla nostra città che, nell'immaginario collettivo, rappresenta un fiore all'occhiello della Toscana e dell'Italia intera. Ma il taglio drastico dei finanziamenti pubblici ha colpito duro e ha minato una biblioteca che non è solo archivio di documenti storici ma anche identità e luogo di consultazione e di confronto tra studiosi, città-

dini e istituzioni. La Biblioteca Franco Serantini, nata nel 1979, rischia di essere falciata dall'indifferenza e dall'incuria generale che, a poco a poco, stanno calpestando la storia di Pisa. La Serantini ha perso la sua sede e i suoi oltre 42.000 volumi, 5250 periodici e riviste sono salvi grazie all'ospitalità offerta a Montacchello dall'ateneo pisano. Questi i temi che ieri mattina, nella sede della Cgil (nella foto) sono stati trattati per provare a salvaguardare un raro patrimonio nostrano che, per anni, ha nutrito studiosi di tutta Europa. «È una situazione allarmante per la nostra città - affermano i docenti Gian Mario Cazzaniga e Adriano Proserpi del comitato scientifico della bi-

blioteca - è imbarazzante la miopia dei nostri governanti che continuano a pensare che Pisa possa vivere di solo turismo. Non possono ignorare il lascito culturale, la memoria e il patrimonio storico della città così come non possono dimenticare gli studenti che necessitano di un luogo civile di incontro». «Oggi lanciamo un appello a tutti i cittadini e, soprattutto, al sindaco Marco Filippeschi - conclude il direttore della biblioteca Franco Bertolucci - che, durante la campagna elettorale, aveva promesso una nuova collocazione della biblioteca. Serve più che mai il contributo di tutti per mantenere in vita un'idea di cultura aperta e plurale che sia il valore aggiunto della nostra città».

Francesca Franceschi